

Green Enabling Projects – Linee guida Giugno 2024 Incluso Annex sulle FAQs Giugno 2025

DISCLAIMER: “Ai fini della chiarezza, la versione in lingua inglese della [Green Enabling Projects Guidance](#) pubblicata nella sezione finanza sostenibile del sito ICMA è la versione ufficiale del documento. Questa traduzione è fornita esclusivamente a scopo di riferimento generale.”

Introduzione

Un numero elevato di *Green Enabling Projects*, fondamentali per la catena del valore dei *Green Projects*, non è esplicitamente considerabile come *green* ma rimane comunque cruciale per questi *Eligible Green Projects*. Questo documento intende fornire linee guida per tali *Green Enabling Projects*, comprendendo sia quanto riguarda le emissioni causate ed evitate, sia la gestione dei relativi rischi ambientali e sociali (E&S). Ciò include l’identificazione del ruolo che i *Green Enabling Projects* svolgono nel catalizzare e accelerare la transizione verso una economia a basse emissioni, in linea con gli obiettivi dell’Accordo di Parigi, riconoscendo allo stesso tempo le complessità delle catene del valore e le sfide legate ai molteplici usi finali.

Queste linee guida sono state formulate dall’Executive Committee of the Principles sulla base delle raccomandazioni di un gruppo di lavoro dedicato dei Principles, con l’obiettivo di orientare le pratiche di mercato sulla base delle definizioni esistenti, promuovere la trasparenza degli emittenti e proteggere l’integrità del mercato. Il documento prende in considerazione le linee guida ufficiali e di mercato sulle attività *Enabling* (o abilitanti), ovvero:

- [Art 16 of the EU Taxonomy Regulation](#)
- [The IDFC Common Principles for Climate Mitigation Finance Tracking \(version 4, December 2023\)](#)
- [The GFANZ Review Note on Scaling Transition Finance and Real-economy Decarbonization \(December 2023\)](#)

Come specificato di seguito, l’ammissibilità dei *Green Enabling Projects* si fonda su specifici criteri (I), nonché sulla trasparenza dell’utilizzo finale (II). Entrambe le caratteristiche (I e II) sono necessarie ai fini di qualifica a *Green Enabling Project*.

Inoltre, sono fornite ulteriori linee guida (III).

I. Criteri specifici per i progetti eleggibili come *Green Enabling Projects*

I *Green Enabling Projects* sono soggetti ai criteri descritti di seguito:

Sommario	Criteri Specifici
Necessario per la catena del valore di un <i>enabled Green Project</i>	Un <i>Green Enabling Project</i> è necessario per sviluppare e/o implementare la catena del valore di un <i>enabled Green Project</i>. L'<i>enabled Green Project</i>, che include sia investimenti che attività, è quello che conferisce un chiaro beneficio ambientale, come descritto nei <i>Green Bond Principles</i>. Un <i>Green Enabling Project</i> è una componente necessaria della catena del valore di un <i>enabled Green Project</i>, ma non è necessariamente veicolo di impatto ambientale positivo diretto di per sé. Un <i>Green Enabling Project</i> associato alla catena del valore di un <i>enabled Green Project</i> dovrebbe essere di facile identificazione e/o contestualizzazione. In tutti i casi, un <i>Green Enabling Project</i> dovrebbe rimanere una componente necessaria di un <i>enabled Green Project</i> in scenari <i>net-zero</i> e in piani di transizione di medio-lungo termine. Dunque, siccome gli scenari <i>net-zero</i> vengono aggiornati frequentemente, i <i>Green Enabling Projects</i> e/o gli <i>enabled Green Projects</i> possono cambiare nel tempo.
No carbon lock-in	I <i>Green Enabling Projects</i> non devono comportare un lock-in in attività con elevate emissioni di gas serra rispetto ad altre soluzioni tecnologicamente fattibili e/o commercialmente praticabili, anche a livello di un <i>enabled Green Project</i>. Il <i>carbon lock-in</i> si verifica in genere quando infrastrutture o <i>asset</i> ad alte emissioni continuano ad essere utilizzati, nonostante la possibilità di sostituirli con alternative a basse emissioni/basso contenuto di carbonio. Tuttavia, non c'è una sola definizione di <i>carbon lock-in</i>, poiché può dipendere dal contesto locale. Pertanto, la transizione verso scenari <i>net-zero</i>, e in particolare l'abbandono dei combustibili fossili dovrebbe essere considerata alla luce dei piani di transizione nazionali, regionali e/o settoriali (ad esempio i <i>Nationally Determined Contributions</i> e le relative linee guida, tassonomie, approcci settoriali di decarbonizzazione, ecc.).
Beneficio ambientale chiaro, quantificabile e attribuibile	Il <i>Green Enabling Project</i> deve fornire un beneficio ambientale chiaro, quantificabile e attribuibile, basato sugli impatti effettivi o sulle stime dei risultati potenziali del/degli <i>enabled Green Project/s</i>, valutato sulla base di un approccio di tipo <i>life cycle analysis</i> che delinei chiaramente le ipotesi (ad esempio relative a emissioni di gas serra, utilizzo dell'acqua, rifiuti, ecc.), confrontando l'/gli <i>enabled Green Project/s</i> con un'alternativa non <i>green</i> o con uno scenario di riferimento. La trasparenza è particolarmente importante nella comunicazione dell'impatto atteso e/o raggiunto dei progetti. Oltre agli indicatori di performance qualitativi, ove possibile, si raccomanda l'utilizzo di indicatori di performance quantitativi che dimostrano l'impatto ambientale positivo sull'<i>enabled Green Project</i>, come le emissioni evitate, corredati dalla pubblicazione della rilevante metodologia sottostante e/o dalle assunzioni applicate per la determinazione quantitativa, inclusi i fattori di attribuzione. Si raccomanda di mappare il <i>Green Enabling Project</i> a una o più categorie di <i>Green Projects</i> eleggibili elencate nei GBP, tenendo conto che tali categorie non sono esaustive (cfr. III).
	I <i>Green Enabling Projects</i> dovrebbero dimostrare di gestire in maniera appropriata gli impatti e i rischi ambientali e sociali individuati. Gli emittenti dovrebbero garantire che i <i>Green Enabling Projects</i> non comportino impatti sociali negativi rilevanti, in linea con

Sommario	Criteri Specifici
Mitigazione degli impatti sociali o ambientali negativi	tassonomie e standard ufficiali o di mercato¹. Analogamente, gli emittenti dovrebbero garantire che i <i>Green Enabling Projects</i> non siano significativamente dannosi ad altri obiettivi ambientali². Gli emittenti dovrebbero illustrare in maniera trasparente i processi attraverso i quali identificano e gestiscono i rischi ambientali e sociali percepiti, nonché gli standard minimi e le strutture di governance adottate per mitigare gli impatti negativi. Gli emittenti dovrebbero anche illustrare in maniera trasparente gli impatti materiali relativi ai loro sottostanti <i>Green Enabling Projects</i>. Questo include almeno uno dei seguenti elementi: - Allineamento con le tassonomie pertinenti - Allineamento con <i>roadmap</i> di tecnologie di decarbonizzazione settoriale - Benchmarking con le migliori tecniche e tecnologie disponibili - Benchmarking con gli standard di settore - Performance relativa rispetto ai <i>peers</i> comparabili - Miglioramento rispetto alla propria performance storica Questo sarà una componente integrante dei criteri di eleggibilità che permetterà agli investitori di prendere decisioni consapevoli sui meriti complessivi dell'attività.

II. Trasparenza sulla finalità

Tipicamente, un *Green Enabling Project* ha molteplici potenziali **finalità** che non sono esclusivamente limitate agli *enabled Green Projects*. Indipendentemente dal livello della tracciabilità rispetto a una finalità specifica attesa all'interno di un *enabled Green Project*, i **benefici ambientali** devono essere dimostrati. Questa dimostrazione può essere basata sia su come i *Green Enabling Projects* sono attualmente utilizzati, sia sulla loro capacità di contribuire, nel tempo, allo sviluppo di un *enabled Green Projects*, con un chiaro riferimento alle tempistiche.

Ove opportuno, l'emittente può decidere di includere l'intero *Green Enabling Project* all'interno di un *Green Bond*, o di adottare un approccio proporzionale in base alla finalità (sia conosciuta sia stimata). In ogni caso, l'approccio scelto deve essere chiaramente comunicato agli investitori.

Possono essere considerati i seguenti scenari:

1. Quando l'utilizzatore finale è noto e largamente tracciabile, allora la quota dell'attività destinata all'uso finale all'*enabled Green Project* dovrebbe essere comunicata.
2. Quando l'utilizzatore finale non è noto, possono essere utilizzate ipotesi esterne robuste e quantificabili (includere *proxy*) per dimostrare il ruolo del progetto nello sviluppo degli *enabled Green Projects* o del relativo segmento di mercato. Ad esempio, in base alle specificità tecniche di un'attività, ai suoi attuali e futuri usi globali³, e/o alla sua quota di mercato (supportata da dati di

¹ Ad esempio – quando applicabile – i *minimum social safeguards* dell' [EU taxonomy](#), i [Ten principles of the UN Global Compact](#), e/o la [OECD Due Diligence Guidance](#) per le Catene di Approvvigionamento Responsabili di Minerali.

² Ovvero : mitigazione del cambiamento climatico, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine, transizione verso l'economia circolare, prevenzione e controllo dell'inquinamento, e protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

³ Proveniente da scenari esterni come [IEA scenarios](#).

mercato affidabili provenienti da terze parti⁴) è possibile stabilire un legame con la probabile adozione degli *enabled Green Projects*. Le assunzioni esterne dovrebbero essere monitorate e adattate per garantire integrità e robustezza durante la vita del *bond*. In queste condizioni, un progetto può essere considerato *Green Enabling*, sulla base di un'ulteriore pubblicazione e contestualizzazione da parte degli emittenti nei documenti di emissione e nel proprio *green bond report* annuale. Queste informazioni dovrebbero continuare ad essere aggiornate e comunicate durante la vita del *bond*.

III. Linee guida aggiuntive

Allineamento con i *Green Bond Principles* (GBP)

Gli emittenti dei *Green Bonds* che includono *Green Enabling Projects* dovrebbero allinearsi ai GBP e si ricorda in particolare la raccomandazione contenuta nella sezione 2 *Processo di Valutazione e Selezione del progetto* dei GBP di collocare le informazioni specificate in tale sezione “nell’ambito degli obiettivi, della strategia, della politica e/o dei processi dell'emittente stesso relativamente alla sostenibilità ambientale”.

Settori indicativi

I *Green Enabling Projects* si applicano principalmente ai seguenti settori⁵ quando sono necessari affinché la catena del valore di un *enabled Green Project* possa essere sviluppata o implementata. Questo elenco è indicativo, non esaustivo, e senza un ordine specifico:

- Estrazione mineraria e metallurgia (mappate, ad esempio, nella *Green Project category clean transportation* se vengono utilizzati per i veicoli elettrici)
- Forniture e attrezzature per l’edilizia e le costruzioni (mappate, ad esempio, nella *Green Project category pollution prevention and control* qualora utilizzate per limitare le emissioni atmosferiche)
- Prodotti chimici e prodotti chimici speciali (mappate, ad esempio, nella *Green Project category green buildings* se utilizzate per la produzione di materiali isolanti per l’edilizia)
- ICT e reti di telecomunicazioni (mappati, ad esempio, nella *Green Project category energy efficiency* nel caso siano utilizzate per le reti intelligenti (*smart grid*))
- Produzione di parti e componenti industriali (mappati, ad esempio, nella *Green Project category renewable energy* quando utilizzate per lo sviluppo delle reti elettriche)

Impact Reporting

Gli emittenti di *Green Bonds* che contengono *Green Enabling Projects* dovrebbero valutare attentamente il rischio di *double counting* dell’impatto derivante dal *reporting* per i *Green Enabling Projects*. Gli emittenti possono far riferimento alle linee guida generali su come evitare il *double counting*, disponibili nel [Guidance Handbook](#) dei Principi.

⁴ Ad esempio, nel caso dei metalli, la domanda attuale per uso finale può essere documentata da enti pubblici locali come [USG Mineral Commodity Summaries](#) e EU [SCRREEN factsheets](#). Le stime sulla domanda futura potrebbero essere fornite dalle prospettive di mercato globali a breve e lungo termine elaborate da fornitori esterni di dati come [Wood Mackenzie](#) e [CRU](#).

⁵ Questi settori sono stati identificati dalla task force *Green Enabling 2024* come i più rilevanti e di primaria importanza nel contesto di questa definizione. Per un elenco illustrativo di esempi indicativi e controesempi, consulta [la Checklist](#).

ANNEX – Domande Frequenti (FAQs)

Definizione

Q 1 Qual è la differenza tra “Green Projects” e “Green Enabling Projects”?

Come definito nei *Green Bond Principles* (GBP), un *Green Project* è un progetto concepito con l’obiettivo primario di generare benefici ambientali. I GBP riconoscono diverse categorie generali di eleggibilità per i *Green Project*, che contribuiscono a obiettivi primari quali: mitigazione del cambiamento climatico, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine, conservazione delle risorse naturali, transizione verso l’economia circolare, prevenzione e controllo dell’inquinamento, e protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Esempi di *Green Projects* includono parchi solari, turbine eoliche, e iniziative di riforestazione.

D’altro canto, una serie di attività “enabling” non è attualmente considerata *green* di per sé, ma è necessaria per tali categorie eleggibili. Esempi di questi progetti includono l’estrazione di rame per le tecnologie di energia rinnovabile, o la produzione di cavi elettrici per le reti di distribuzione. Un *Green Enabling Project* è una componente necessaria della catena del valore di un *enabled Green Project*, in particolare in relazione al suo sviluppo, produzione, implementazione, o scalabilità, anche se non raggiunge direttamente obiettivi ambientali. Questi progetti creano le condizioni necessarie per l’esistenza ed il successo dei *Green Projects*. Inoltre, secondo le Linee guida dei *Green Enabling Projects*, quest’ultimi non dovrebbero portare al *lock-in* in attività ad alta emissione di gas serra.

Sebbene i *Green Project* possano essere anche considerati *Green Enabling* quando conferiscono sia un impatto ambientale significativo, sia risultino necessari per altri *Green Projects* (anche secondo determinate tassonomie), non tutti i *Green Enabling Projects* sono necessariamente e abitualmente considerati *Green Project*.

Un aspetto fondamentale dei *Green Enabling Projects* sono le loro finalità, alcune delle quali possono avere impatti significativamente dannosi sull’ambiente, per esempio con alte emissioni di gas serra durante l’intero ciclo di vita.

Q 2 Il finanziamento dei Green Enabling Projects è considerato “transition finance”?

Nonostante non ci sia una definizione generalmente condivisa di “transition finance” è importante sottolineare che il concetto di “*Green Enabling Project*” è differente da quello di *transition finance*.

Un *Green Enabling Project* è una componente necessaria della catena del valore dell’*enabled Green Project*, ma non è di per sé necessariamente veicolo di un diretto impatto ambientale positivo. È l’*enabled Green Project* quello che deve conferire un chiaro beneficio ambientale: l’*enabled Green Project* dovrebbe essere allineato con i criteri e le soglie definiti dalle tassonomie principali o dagli standard di mercato e dovrebbe appartenere a una delle categorie dei *Green Projects* definite nella componente fondamentale 1 dei GBP, tenendo conto che tali categorie non sono esaustive.

Inoltre, un criterio chiave dei *Green Enabling Projects* è quello di evitare il *carbon lock-in*, tenendo conto che non c’è una singola definizione di *carbon lock-in*, dal momento che dipende dal contesto locale. Come riportato nelle Linee guida dei *Green Enabling Projects*, il *carbon lock-in* si verifica tipicamente quando continuano ad essere utilizzate infrastrutture o *asset* ad alte emissioni, nonostante la possibilità di sostituirli con alternative a basse emissioni/basso contenuto di carbonio. Sebbene concettualmente i *transition enabling projects* possano anche mirare a supportare il passaggio a un’economia a minore intensità di emissioni di carbonio, gli *enabled transition project* potrebbero però ancora avere elementi di *carbon lock-in*. Ad ogni modo, è essenziale che gli *enabled*

projects supportino l'emittente a raggiungere l'obiettivo *net-zero*, sulla base di una strategia di transizione concreta, ad esempio in linea con il *Climate Transition Finance Handbook*.

La *transition finance* è stata definita da alcuni *stakeholders*, come l'UE e la GFANZ, come uno strumento per finanziare investimenti volti a ridurre le elevate emissioni odierne di gas serra o altri impatti ambientali e andando verso una neutralità climatica e un'economia sostenibile.

In conclusione, per essere considerato *Green Enabling*, un progetto non dovrebbe condurre al *lock-in* in attività ad alte emissioni di gas serra e dovrebbe essere coerente con i principali standard di mercato e tassonomie.

Q 3 In che modo il documento *Green Enabling Projects – Linee guida* è collegato ai *Green Bond Principles*? Le attività *Green enabling* possono essere considerate come una categoria *green* eleggibile aggiuntiva (11esima), come da *Green Bond Principles*?

Come definito nel documento *Green Enabling Projects – Linee Guida*, i *Green Enabling Projects* possono essere mappati nelle categorie eleggibili GBP, che saranno in questo caso considerate come *green enabled projects*.

Come integrato nei GBP, nella versione di giugno 2025: "I GBP riconoscono che i *Green Enabling Projects* possono essere una componente necessaria per un *Green Project* eleggibile al fine di essere sviluppato e/o implementato. Tutti i *Green Enabling Projects* dovrebbero fornire chiari benefici ambientali e assicurare protezione contro qualsiasi potenziale impatto ambientale o sociale negativo."

Pertanto, le attività *Green Enabling* non devono essere classificate come un'undicesima categoria, ma sono necessarie per l'esistenza delle dieci categorie eleggibili dei GBP e sono considerate trasversali ad esse (ovvero considerando la catena del valore *green enabling* dei *Green Projects* che rientrano in una delle categorie eleggibili esistenti dei GBP, considerando che quest'ultime non sono esaustive), a condizione che rispettino il documento delle linee guida pubblicato.

Gli emittenti possono fare riferimento alla [Example Checklist](#) per esempi illustrativi su come ciò possa essere presentato all'interno dei criteri di una categoria di *Use of Proceeds*.

I *Green Enabling Projects* possono riferirsi sia a quelli interamente dedicati a categorie eleggibili *green* (ad esempio attrezzature esclusivamente per soluzioni climatiche), sia a progetti le cui categorie eleggibili *green* rappresentano solo una porzione del loro mercato finale (ad esempio attrezzature utilizzate sia come soluzioni climatiche sia come tecnologie ad alta intensità di carbonio).

Utilizzatori Finali

Q 4 Quanta visibilità deve avere un'azienda sugli utilizzatori finali dei suoi prodotti per essere questi qualificati come *enabling*? Se solo una parte dei prodotti "*enabling*" è utilizzata per attività *green*, può quella parte specifica della produzione essere etichettata come "*enabling*"? Potreste cortesemente descrivere meglio l'uso della proxy?

Idealmente, gli emittenti dovrebbero avere piena visibilità sugli utilizzatori finali/acquirenti, in modo da garantire piena trasparenza e certezza che il *Green Enabling Project* sia effettivamente utilizzato nei/per i *Green Projects*. In alcuni casi, accordi di riservatezza (NDA) tra gli emittenti e gli utilizzatori finali potrebbero limitare la piena trasparenza del loro utilizzo finale. In questi casi, l'emittente dovrebbe dimostrare il più possibile trasparenza. In assenza di visibilità degli utilizzatori finali, l'emittente può utilizzare delle *proxy*, come scenari IEA e ricerche/dati di mercato attendibili, per

formulare assunzioni ragionevoli su quali settori potrebbero essere gli acquirenti e i definitivi utilizzatori finali. Questo approccio è meno trasparente ma potrebbe essere l'unica strada possibile nei casi in cui ci siano troppi intermediari tra attività *enabling* e il *Green Project* finale, o quando gli utilizzatori finali non sono totalmente tracciabili.

Se l'emittente ha visibilità che solo una parte dei prodotti *enabling* è utilizzata per le attività green (direttamente o tramite l'uso di *proxy*), si raccomanda di adottare un approccio proporzionale in base all'uso finale (basato su stime di ricavi, contratti futuri, o accordi di acquisto siglati, volumi, o altri elementi rilevanti e comunicati in maniera trasparente). Il costo di un *Green Enabling Project* dovrebbe essere utilizzato integralmente per un *Green Bond* solo quando c'è un livello ragionevole di certezza che la maggior parte del *Green Enabling Project* contribuisca ad attività *green*.

Gli emittenti dovrebbero comunicare chiaramente l'approccio adoperato per identificare l'utilizzo finale e la motivazione sottostante.

Disclosure pre-emissione

Q 5 I benefici necessitano di essere quantificabili ex-ante affinché le attività siano considerate "enabling"?

In linea con i requisiti del documento *Green Enabling - Linee guida*, il *Green Enabling Project* deve fornire un beneficio ambientale chiaro, quantificabile e attribuibile. I benefici possono essere indicazioni quantitative o qualitative sui benefici ambientali previsti dal *Green Project* finale (ad esempio con dati come la stima delle emissioni evitate) a cui il *Green Enabling Project* contribuisce. Gli emittenti possono fare riferimento alla [Example Checklist](#) per esempi illustrativi su come questo potrebbe essere comunicato *ex-ante*.

La trasparenza è fondamentale per comunicare l'impatto atteso e/o raggiunto dai progetti. In aggiunta agli indicatori di performance qualitativa, dove fattibile, è raccomandato l'uso di indicatori di performance quantitativi che dimostrino l'impatto ambientale positivo dell'*enabled Green Project*, come le emissioni evitate, con la divulgazione della metodologia e/o delle ipotesi chiave sottostanti utilizzate nella determinazione quantitativa, incluso il fattore di attribuzione.

È noto che al momento non ci sia una metodologia comunemente accettata per attribuire il beneficio ambientale di un'attività lungo la sua intera catena del valore.

Attività di Reporting

Q 6 Come viene evitato il doppio conteggio tra l'"enabler" e l'"enabled"? Come dovrebbero essere differenziati i Green Enabling Projects dal Green Project eleggibile nel reporting di allocazione di un emittente?

I GBP e l'*Harmonised Framework* per l'*Impact Reporting* mirano a migliorare la trasparenza relativa al reporting delle allocazioni e degli impatti derivanti da esse. Gli emittenti dei *Green Bonds* che incorporano *Green Enabling Projects* dovrebbero preventivamente considerare il rischio di *double counting* dell'impatto che sorge dalla reportistica separata dell'impatto dei *Green Enabling Projects* e dei *Green Project*, quando rilevante. L'*impact reporting* e la relativa metodologia dovrebbero essere comunicati in modo chiaro con i partecipanti del mercato, identificando chiaramente il grado di attribuzione applicato al *Green Project* sottostante.

Gli emittenti possono considerare metodologie specifiche per le emissioni evitate o le riduzioni di queste, identificando chiaramente la metodologia adottata, la *baseline* applicabile e/o lo scenario di riferimento quando rilevante, e come viene gestita l'attribuzione. Gli emittenti possono fare riferimento alle linee guida per evitare il *double counting*, disponibili nel [Guidance Handbook](#) dei Principi.

È noto che non ci sia attualmente una metodologia accettata per attribuire il beneficio ambientale di un'attività lungo la sua catena del valore e che spesso è possibile fornire solo una stima approssimativa (ad esempio rispetto al costo, rispetto al valore aggiunto, ecc.) e comunicato con la massima diligenza possibile. Alcuni emittenti possono scegliere di non procedere a tale attribuzione. In ogni caso, gli emittenti dovrebbero identificare una metodologia trasparente per l'*impact reporting* e adottare un approccio prudente nella valutazione dell'impatto totale.

Q 7 Come possono essere discussi o documentati gli impatti potenziali se l'utilizzatore finale non è esplicitamente conosciuto?

Quando sono state utilizzate assunzioni esterne robuste e quantificabili per illustrare la probabile o potenziale diffusione degli *enabled Green Projects*, (in conformità con il documento *Green Enabling Projects – Linee guida*), queste stesse assunzioni potrebbero essere usate per guidare gli attori di mercato circa gli impatti potenziali a cui tale caso d'uso potrebbe consentire. Gli emittenti dovrebbero prestare attenzione a delineare il contesto e la giustificazione per questa indicazione (per esempio il contributo che il *Green Enabling Project* fornisce all'*enabled Project*) e, ove appropriato, qualsiasi assunzione, criterio tecnico o confronto che è stato utilizzato nei calcoli a supporto (ad esempio confronto rispetto all'alternativa migliore). Si raccomanda di divulgare la fonte e di far valutare la metodologia di stima di tali impatti da un revisore esterno e di allinearla ai migliori standard e alle migliori pratiche di mercato, quando opportuno e fattibile.

Gli emittenti devono prestare attenzione a non fornire indicazioni fuorvianti riguardo ai potenziali o attesi benefici dei propri *Green Enabling Projects* e devono basare ogni indicazione su metodologie o standard tecnici ampiamente accettati, ove disponibili. Per esempio, possono utilizzare dati forniti da *data vendors* o ricerche di mercato credibili per definire stime o *proxy* appropriate. Quando non c'è uno standard comunemente utilizzato, gli emittenti possono seguire proprie metodologie, rendendole tuttavia disponibili agli investitori. Poiché è accettabile fare attività di *reporting* sia su impatti *ex-ante*, che su attesi ed effettivi, gli emittenti possono considerare l'opportunità di rinviare il *reporting* fino a quando non avranno maggiore chiarezza sull'utilizzo reale del *Green Enabling Project* grazie al dialogo con i propri clienti. Gli emittenti possono sviluppare il loro *reporting* utilizzando sia descrizioni qualitative sia indicatori qualitativi. Inoltre, gli emittenti devono fare riferimento all'ICMA *Harmonised Framework for Impact Reporting*.

Applicazione

Q 8 Quali tipologie generali di progetti in settori specifici possono essere tipicamente valutate come *Green Enabling Projects*?

I *Green Enabling Projects* si applicano principalmente ai seguenti settori. Questa lista è indicativa, non esaustiva e senza un ordine specifico:

- i. Estrazione mineraria e metallurgia (mappate, per esempio, nella *Green Project category clean transportation* se vengono utilizzati [per la produzione di] veicoli elettrici oppure alla categoria *Energy Efficiency* quando utilizzate per i *Battery Energy Storage Systems*. Nota: è possibile ricondurre a entrambe le categorie se appropriato)

- ii. Forniture e attrezzature per l'edilizia e le costruzioni (mappate, ad esempio, nella *Green Project category pollution prevention and control* qualora utilizzate per limitare le emissioni atmosferiche)
- iii. ICT e reti di telecomunicazioni (mappate, ad esempio, nella *Green Project category Energy Efficiency* se utilizzate per soluzioni e sistemi digitali di *smart mobility*)
- iv. Produzione di parti e componenti industriali (mappate, ad esempio, nella *Green Project category Renewable Energy* quando utilizzate per la produzione di cavi per reti elettriche)
- v. Prodotti chimici e prodotti chimici speciali (mappati, ad esempio, nella *Green Project category Green Buildings* se utilizzati per la produzione di materiali isolanti per l'edilizia)

A scopo illustrativo, la [Example Checklist](#) fornisce anche contro-esempi di progetti che non sono tipicamente considerati *Green Enabling*.

Q 9 In che modo le “enabling activities” delineate nel documento *Green Enabling Project – Linee guida* si relazionano alle esistenti tassonomie e agli standard ufficiali di mercato, come ad esempio alla categoria *enabling activities* nella Tassonomia Europea?

Il documento delle linee guida è stato formulato dall' [Executive Committee of the Principles](#), basato sulle raccomandazioni di un gruppo di lavoro dedicato, per guidare le pratiche di mercato basandosi su definizioni esistenti, per promuovere la trasparenza dell'emittente e proteggere l'integrità di mercato. La stessa prende in considerazione le linee guida ufficiali e di mercato sulle *enabling activities* che potrebbero essere utilizzate in differenti regioni e giurisdizioni, inclusi, ma non solamente: l'articolo 16 della Tassonomia Europea, il *IDFC Common Principles for Climate Mitigation Finance Tracking* (versione 4, dicembre 2023), e il *GFANZ Review Note on Scaling Transition Finance and Real-economy Decarbonization* (Dicembre 2023).

Sebbene basata su standard di mercato e *best practices*, l'eleggibilità dei *Green Enabling Projects* definita nelle linee guida si attiene ad un numero di specifici criteri formulati nel documento delle linee guida.

Sezione I:

- Necessario per la catena del valore di un *enabled Green Project*
- No *carbon lock-in*
- Benefici ambientali chiari, quantificabili e attribuibili
- Mitigazione degli impatti sociali o ambientali negativi

Sezione II:

- Trasparenza sulla finalità (II)
- Entrambi gli attributi (I e II) sono necessari per qualificare un *Green Enabling Project*